

Cellule staminali, 150 trapianti in un anno

Nel Centro specializzato del San Martino di Genova fatte anche 15 terapie innovative contro il cancro

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Centocinquanta trapianti e 15 terapie cellulari innovative contro il cancro: è il bilancio di un anno di attività del Centro Trapianti di cellule staminali e terapie cellulari, diretto dal dottor Emanuele Angelucci, al Policlinico San Martino. L'anno è quello appena trascorso, segnato dalla pandemia, che, nonostante tutto, ha visto aumentare l'attività del centro fino a numeri mai raggiunti dal 2013 e collaudare con successo terapie innovative.

In dettaglio, sono stati eseguiti 91 autotrapianti, 5 trapianti allogenici da familiare HLA identico, 38 trapianti da familiare non HLA identico, 15 trapianti da donatore non correlato e 1 trapianto cordone non correlato. Come spiegato nel report elaborato dal Centro, il trapianto autologo, ovvero l'autotrapianto, si realizza quando le cellule o i tessuti vengono prelevati dal paziente stesso, quindi donatore e ricevente sono la stessa persona. Il trapianto allogenico ha bisogno di un donatore. Quest'ultimo può essere un fa-

miliare, fratello o una sorella, identici al paziente sulla base della tipizzazione HLA, l'esame che stabilisce il grado di compatibilità tra un donatore e un paziente che necessita un trapianto di midollo. Oppure può essere un familiare non identico, che presenta un'identità inferiore al 100% (di solito compatibile al 50%) con il paziente: in genere figli, genitori e qualche volta cugini. Il dona-

**Dal 2013 a oggi
gli autotrapianti
sono passati
da 27 a 91**

tore non correlato viene invece identificato nelle varie banche di donatori e deve risultare perfettamente compatibile (definito 10/10) o con 1 o più differenze. Nel caso del cordone ombelicale, infine, le cellule staminali sono contenute nel sangue del cordone ombelicale, che viene congelato in varie banche, per poi essere donato per un singolo paziente. Per quanto riguarda le terapie

cellulari, le CAR-T sono nuove terapie personalizzate contro il cancro che agiscono direttamente potenziando il sistema immunitario del paziente per renderlo in grado di riconoscere e distruggere le cellule tumorali. Si tratta di una terapia innovativa che richiede una complessità organizzativa che solo un centro di eccellenza ospedaliera è in grado di garantire, oltre a rappresentare, sempre più spesso, una strategia di cura efficace nei tumori del sangue che non rispondono alle terapie tradizionali, offrendo una concreta possibilità di guarigione (circa il 40% dai dati di letteratura) a pazienti che, altrimenti, avrebbero esaurito le opzioni.

Dal 2013 ad oggi è aumentata la percentuale di autotrapianti (da 27 a 91) e diminuita di conseguenza quella da parenti stretti (da 98 a 5). E il trapianto da parente identico a metà è comparso nel 2014 con 74 casi, per poi calare dal 2016 fino ai 38 casi attuali. Le innovative terapie Car-T sono state applicate solo dal 2020, passando in un anno da 3 a 15. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Policlinico San Martino sono aumentati notevolmente i trapianti di cellule staminali